



**Gruppo Assembleare
Regione Emilia-Romagna**

Bologna, 31 luglio 2023

Alla Presidente
dell'Assemblea Legislativa
Emma Petitti

Sede

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Il sottoscritto Consigliere

Premesso che

- Il **Prevam** è il *Progetto paesaggistico di restauro e valorizzazione ambientale* connesso alla Variante di Valico e comprende opere da realizzarsi nei territori della Val di Setta, previste a suo tempo per risolvere le problematiche che si prevedeva il nuovo sedime stradale avrebbe incontrato nell'attraversare vasti campi di frana. L'intento del progetto è consolidare il territorio per una maggiore stabilità del sedime.
- Il Prevam ha subito negli anni numerosi rinvii e varie modifiche in sede di conferenza di servizi: lo studio iniziale risale al 1992, il progetto esecutivo è stato approvato solo nel 2018 e quello definitivo nel 2020. Quest'ultimo si discosta dall'esecutivo in numerosi punti, che sono stati oggetto di segnalazioni puntuali e tecnicamente fondate da parte dei residenti.

Considerato che:

- Riguardo ai **movimenti fransosi**, sono otto quelli censiti. Per la paleo-frana del Sasso Rosso, censita con la sigla **MF6**, il Prevam prevede opere idrauliche di diverse tipologie e dislocazione inserite a difesa e consolidamento dei terreni

e dei fabbricati: spine drenanti, opere antierosione, canalette etc. L'intento non è più, come nel dettato progettuale originario, di “sistemare” i movimenti franosi, bensì semplicemente di “mitigare” il rischio di frana.

- Riguardo al MF6, le opere previste dal progetto definitivo comportano tuttora criticità per la futura conduzione dei terreni. Negli elaborati progettuali, infatti, risulta che le spine drenanti collettrici e le spine drenanti secondarie siano completate, sul piano di campagna, ciascuna da una canala rinverdita della dimensione, in sezione, di cm 120 di larghezza e di cm 40 di profondità.
- Il reticolo di canale che verrebbe così a crearsi sui terreni impedirebbe la regimazione agricola superficiale, che viene effettuata seguendo linee ortogonali rispetto alle pendenze del terreno per poter condurre a scarico le acque raccolte, è molto più capillare ed è praticata dai coltivatori di volta in volta a seconda delle colture, che si alternano fra cereali e foraggi, in ottemperanza alle prescrizioni previste dal Regolamento forestale della Regione Emilia-Romagna entrato in vigore il 15 settembre 2018.
- Intere porzioni di terreno non sarebbero più raggiungibili dai mezzi agricoli, sia per le triangolazioni anguste sia per le fasce di rispetto alla conservazione e tutela delle canale rinverdite realizzate sulla sommità delle spine drenanti. Ciò andrà a creare un danno notevole ai proprietari dei terreni, che perderanno ingenti porzioni di superficie agricola. Danno che si accentua in considerazione della scelta di accendere sulla totalità delle spine realizzate una “servitù idraulica” che non prevede indennizzo. In questo modo, si perderebbe di fatto l'utilizzo del terreno asservito pur conservandone la proprietà catastale e la conseguente tassazione.
- A ciò si aggiungano le ulteriori superfici sottratte all'agricoltura a causa delle servitù idrauliche della larghezza di 4m per tutta la lunghezza dei manufatti, per le quali non sono previsti indennizzi e che precluderanno l'utilizzo di interi appezzamenti collegati, in quanto questo nuovo reticolo realizzato, che però non raggiunge capillarmente tutta l'estensione agricola, viene forzosamente a

creare superfici che non possono essere raggiunte con le specifiche colture, foraggi e cereali, vocate in queste zone.

- A ciò si aggiunga, infine, che da sempre tali terreni - costituiti da arenarie calcaree e peliti sabbiose ricollegabili a marne argillose della successione emiliana - sono caratterizzati da notevole trasporto detritico limoso. Tali detriti si depositano all'interno delle spine drenanti, progettate con una lunghezza eccessiva, con conseguente occlusione dello scorrimento delle acque e prevedibile rottura dell'opera. In queste tipologie di terreno è uso locale costruire spine drenanti limitate anche a soli 50 metri di lunghezza, per portare le acque in superficie e canalizzarle, onde evitare che l'occlusione in profondità accumuli acque raccolte a monte innescando problemi non controllabili.

Sottolineato che:

- Un ulteriore aspetto critico è rappresentato dalla **viabilità di servizio VS9**. L'amministrazione comunale di San Benedetto Val di Sambro ha indicato ad ASPI una strada vicinale sulla quale realizzare la viabilità di servizio VS9 necessaria per raggiungere i cantieri. Di fatto, è una viabilità rettilinea lungo la massima pendenza con picchi di dislivello del 16-18%, l'unica della zona, che assorbe tutto il traffico a servizio dei cantieri in fondo alla vallata.
- Nonostante l'amministrazione comunale abbia richiesto ad ASPI di apportare alla viabilità le migliorie necessarie per essere utilizzata dal tipo di traffico diretto ai cantieri; nonostante siano state presentate nel tempo molteplici osservazioni puntuali da parte dei cittadini, le migliorie non sono state realizzate: la strada è stretta; le cunette laterali sono state realizzate soltanto nelle porzioni dove i terreni sono in aderenza al sedime e si interrompono dove vi sono appezzamenti di bosco, né sono collegate ai rii demaniali per lo scarico delle acque. Il tracciato rende impossibile l'interscambio tra qualsiasi mezzo che sopraggiunga da direzione opposta ed è percorribile con difficoltà da mezzi di grandi dimensioni e portata.
- I residenti hanno più volte segnalato ad ASPI – purtroppo senza alcun risultato - i pericoli rappresentati da camion che rompono asse e semiasse e vengono

sbloccati dalle autogrù; mezzi pesanti che si fermano, anche se a mezzo carico di portata, per la forte pendenza e vengono trainati da escavatori cingolati. Si tratta, ad oggi, di una viabilità pericolosa perché promiscua tra mezzi di lavoro e traffico civile.

Evidenziato che:

- Un ultimo fattore di criticità è rappresentato dai **terreni in asservimento temporaneo**, ormai da 20 anni a servizio di viabilità di cantiere oppure di aree di pertinenza operativa. Le opere realizzate – ampliamento di carreggiate preesistenti, utilizzo di terreni coltivi come aree di deposito, accampamento di operai, aree di manovra dei mezzi di servizio, piazzali di betonaggio etc. - sono previste in parte per il ripristino allo stato naturale e la riconsegna ai proprietari; in parte per la riconsegna ai Comuni, laddove considerata viabilità comunale, previa verifica del Comune.
- I lavori di realizzazione degli ultimi lotti (6 e 7) della Variante di Valico si sono conclusi nel 2015 e da allora continua l'asservimento in favore di ASPI, dal momento che non si è dato esito alle destinazioni definite.

Rilevato che:

- Per quanto riguarda la costruzione di una canala rinverdita sulla sommità di ogni spina drenante i residenti riportano che ASPI, da loro interpellata, risponde che tali opere sono richieste dalla Regione mentre i funzionari regionali, sempre interpellati dai residenti, rispondono che sui movimenti fransosi, in particolare sulle canale rinverdite, la Regione non ha posto alcun vincolo, con un'evidente mancanza di chiarezza sulle responsabilità.
- Il progetto relativo alla realizzazione delle opere idrauliche nel MF6 manca altresì di un apposito Piano di manutenzione, dal quale emerge la pianificazione degli interventi manutentivi dell'opera e delle sue parti in relazione a tutta la durata del ciclo di vita della stessa, come richiesto dall'art. 23 del D Lgs n. 50 del 2016 e s.m.i.

- Per eseguire i lavori previsti nel Prevam, la viabilità di servizio VS9 sarà massicciamente utilizzata da un'ingente mole di traffico pesante; diventa dunque ancor più indispensabile realizzare gli interventi che consentano di percorrerla in sicurezza, anche alla luce del fatto che tali migliorie apporteranno benefici duraturi.
- Manca chiarezza per quanto riguarda il ripristino e la riconsegna ai proprietari delle aree in asservimento temporaneo ormai da vent'anni, nonostante gli accordi siano chiaramente scritti nelle conferenze dei servizi. È opportuno che le azioni di ripristino e riconsegna vengano definite con chiarezza nei tempi e nei modi, dal momento che i lavori sui lotti di riferimento si sono conclusi ormai da anni.

Tutto ciò premesso e considerato,

Interroga la Giunta Regionale per sapere:

- Se esistano effettivi vincoli e prescrizioni regionali nel Prevam e quali, riguardanti la realizzazione di canale rinverdite realizzate sulla sommità di ogni spina drenante, relativamente al MF6, in particolare sui terreni condotti da aziende agricole che vi praticano lavorazioni agricole con osservanza del disposto dal Regolamento di polizia forestale della Regione Emilia-Romagna attualmente in vigore.
- In virtù di quali specifiche tecniche e acclarati benefici ambientali le opere idrauliche nel MF6 siano previste nelle attuali configurazioni; ovvero come prendere in considerazione soluzioni tecniche più adatte ai terreni in questione.
- Se sia a conoscenza del fatto che più volte gli imprenditori agricoli proprietari della superficie agricola, custodi della biodiversità e della corretta cura dei terreni, hanno segnalato ad ASPI la lunghezza eccessiva dei corpi di fabbrica delle spine drenanti principali, col conseguente pericolo di occlusione dello scorrimento delle acque, e cosa abbia fatto in merito.

- Se sia a conoscenza del fatto che più volte gli imprenditori agricoli hanno segnalato ad ASPI che canale rinverdite di tali dimensioni sulla sommità delle spine drenanti comporterebbero un richiamo delle acque di dislivello, localizzate in un punto dove i terreni sono oltremodo già carichi di acque sotterranee, e cosa abbia fatto in merito.
- Quali azioni intenda intraprendere per sollecitare ad Aspi la realizzazione del Piano di manutenzione delle opere idrauliche previste nel MF6, dal quale emerge in tutta evidenza la pianificazione degli interventi manutentivi dell'opera e delle sue parti in relazione a tutta la durata del ciclo di vita della stessa, come richiesto dall'art. 23 del D Lgs n. 50 del 2016 e s.m.i.
- Quali azioni intenda intraprendere per impedire che gli agricoltori si vedano sottrarre da tali opere idrauliche vaste porzioni di superficie agricola, con conseguenti ingenti perdite economiche.
- Quali azioni intenda intraprendere per sollecitare ASPI a realizzare le migliorie indispensabili a garantire la sicurezza dei veicoli e dei loro passeggeri lungo la viabilità di servizio VS9;
- Quali azioni intenda altresì intraprendere per sollecitare ad ASPI il ripristino allo stato naturale e la riconsegna ai proprietari delle aree in asservimento temporaneo ormai da vent'anni.

Il Consigliere

Giuseppe Paruolo

Primo Firmatario:

Giuseppe Paruolo